

Caravaggio nel patrimonio del F.E.C.

Il Doppio e la Copia

mostra a cura di Giulia Silvia Ghia

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Preview stampa: mercoledì 21 giugno 2017, ore 11.00

Inaugurazione e apertura straordinaria: mercoledì 21 giugno 2017, ore 18.00

Apertura mostra: 22 giugno – 16 luglio 2017

COMUNICATO STAMPA

Le **Gallerie Nazionali di Arte Antica** e il **F.E.C. (Fondo Edifici di Culto)** presentano dal **21 giugno al 16 luglio 2017** nella sede di **Palazzo Barberini** la mostra *Caravaggio nel patrimonio del F.E.C. Il Doppio e la Copia*, a cura di **Giulia Silvia Ghia**.

Il **Fondo Edifici di Culto**, che ha sede presso il Ministero dell'Interno, amministra un patrimonio diffuso su tutto il territorio nazionale, costituito da oltre 800 chiese e unità immobiliari di varia natura. Le origini storiche del F.E.C. risalgono alle cosiddette "leggi eversive", emanate dopo la proclamazione del Regno d'Italia, con le quali furono soppressi molti enti ecclesiastici ed incamerati i loro beni che venivano utilizzati per le esigenze del neo Stato Unitario.

Le innumerevoli opere d'arte custodite dal FEC sono spesso sconosciute al pubblico e costituiscono un patrimonio straordinario e di grande interesse scientifico.

La mostra a Palazzo Barberini che **celebra i 30 anni del F.E.C.**, presenta quattro dipinti, o meglio due coppie di dipinti messi a confronto, due di certa mano caravaggesca e gli altri copie antiche che ritraggono rispettivamente *San Francesco in meditazione* e *La Flagellazione di Cristo*. Il confronto tra due versioni della medesima composizione - sia nel caso di due versioni pressoché identiche, sia nel caso di un originale con la sua copia antica - costituisce un terreno insidioso e appassionante

per gli studiosi, in cui gli aspetti storico-artistici e documentari si intrecciano a quelli tecnico-esecutivi e conservativi.

I due *San Francesco in meditazione* – l'uno proveniente dalla chiesa di San Pietro a Carpineto Romano e in deposito alle Gallerie Nazionali di Arte Antica e l'altro proveniente dalla chiesa romana di Santa Maria della Concezione (nota come Chiesa dei Cappuccini) – sono stati per anni al centro di una complessa vicenda attributiva: il quadro della chiesa dei Cappuccini era stato attribuito a Caravaggio nel 1908. L'attribuzione, accolta dalla maggior parte della critica, rimase immutata fino al 1968, quando venne reso noto il ritrovamento di un'altra versione del *San Francesco in meditazione*, nella chiesa di San Pietro a Carpineto e del tutto identica a quella già nota. Le operazioni di restauro e le ricerche tecniche, eseguite - contestuali e parallele - su entrambi i dipinti, hanno reindirizzato gli studi d'archivio e storico-artistici, riconoscendo l'originale nella tela proveniente dalla chiesa di San Pietro a Carpineto, oggi in deposito presso Palazzo Barberini.

La pala con la *Flagellazione di Cristo*, proveniente dal Museo di Capodimonte di Napoli, venne commissionata dalla famiglia De Franchis, e collocata nella loro cappella nella chiesa di San Domenico. Agli esiti del restauro del 1928 si deve il moderno recupero dell'opera agli studi caravaggeschi. Un contributo fondamentale è stato offerto dalle indagini diagnostiche che hanno messo in luce il consistente numero di ripensamenti e di modifiche tra cui una figura estranea alla redazione finale. La sua copia, *Flagellazione di Cristo*, oggi collocata nella cappella del Rosario di San Domenico, venne attribuita, a seguito di un intervento di restauro nei primi anni Trenta del Novecento, ad Andrea Vaccaro, noto copista di Caravaggio. In realtà, è arduo riconoscere nella copia in esame i caratteri personali necessari per un'attribuzione. La campagna di indagini diagnostiche effettuata in occasione della mostra ha permesso di valutare la qualità e il suo rapporto non del tutto fedele con il modello, offrendo nuovi elementi di riflessione per comprendere il contesto e le finalità della sua produzione.

Il F.E.C. - Fondo Edifici di Culto custodisce cinque dipinti certi di mano di Caravaggio: *Crocifissione di San Pietro*, *Conversione di San Paolo*, nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, *San Francesco in*

meditazione nella chiesa di San Pietro a Carpineto Romano in deposito a Palazzo Barberini; *Seppellimento di Santa Lucia* nella chiesa di Santa Lucia alla Badia di Siracusa, *Flagellazione di Cristo* conservato nel Museo di Capodimonte.

Questa mostra organizzata per il trentennale del F.E.C., ha lo scopo di far emergere i molteplici aspetti di cui il Fondo da sempre si occupa, tra cui anche il restauro e la conservazione. Tre dei dipinti esposti sono già stati restaurati di recente, il quarto, la copia della *Flagellazione* attribuita tradizionalmente ad Andrea Vaccaro, affronterà l'intervento di restauro al termine della mostra.

Il F.E.C. annualmente finanzia anche progetti di conoscenza e di valorizzazione del proprio patrimonio.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo (Gangemi Editore) con testi critici di Marco Cardinali, Michele Cuppone, Maria Beatrice De Ruggieri, Giulia Silvia Ghia e Claudio Strinati.

Roma, giugno 2017

In collaborazione con



LINK PER MATERIALI: <http://www.barberiniorsini.org/press-room/>

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |

ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberiniorsini.org

MOSTRA: *Caravaggio nel patrimonio del F.E.C. Il Doppio e la Copia*

SEDE: Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

PREVIEW STAMPA: mercoledì 21 giugno 2017, ore 11.00

INAUGURAZIONE: mercoledì 21 giugno 2017, ore 18.00

APERTURA AL PUBBLICO: 22 giugno – 16 luglio 2017

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:

Intero 10 € - Ridotto 5 €

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Informazioni: tel. 06-4824184 | email: Gan-aar@beniculturali.it



@BarberiniCorsini



@BarberiniCorsin



@BarberiniCorsini

Condividi con: [#PalazzoBarberini](#) | [#OneMoreCaravaggio](#)



Il Fondo Edifici di Culto

Il Fondo Edifici di Culto (FEC), istituito dalla legge 20 maggio 1985 n. 222, è un patrimonio diffuso su tutto il territorio nazionale, costituito da: oltre 820 chiese, conventi, caserme, unità immobiliari, fondi rustici, boschi e selve. Il Fondo annovera fra i suoi beni anche un fondo librario antico, custodito nella biblioteca della Direzione centrale, con oltre quattrocento volumi editi dall'anno 1552.

L'origine del patrimonio del FEC deriva dalle leggi della seconda metà del 1800, con le quali lo Stato italiano si appropriò dei beni appartenenti ad un notevole numero di enti della Chiesa cattolica. Con l'espansione dell'asse ecclesiastico si indicano gli effetti di due leggi post-unitarie, e segnatamente la legge n. 3036 del 7 luglio 1866 di soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, e la legge n. 3848 del 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. L'eversione fu la risposta dello Stato alla grave crisi finanziaria causata dalla terza guerra di indipendenza (la prima legge fu approvata pochi giorni dopo la sconfitta di Custoza del 20 giugno 1866), a causa della quale il disavanzo piombò a 721 milioni, cifra mai toccata prima. L'eversione causò un ulteriore dissidio politico con la Santa Sede, che sarà ricomposto solo con la firma dei Patti Lateranensi nel 1929. Con le sopradette due leggi, lo Stato italiano operò per la prima volta una forma di intervento diretto nell'economia, togliendo il riconoscimento di «ente morale» a tutti gli ordini, corporazioni nonché congregazioni di carattere ecclesiastico, sicché il demanio dello Stato acquisì tutti i beni di tali enti. I fabbricati conventuali incamerati dallo Stato vennero poi concessi ai Comuni e alle Province (con la legge del 1866, art. 20), previa richiesta di utilizzo per pubblica utilità entro il termine di un anno dalla presa di possesso.

Il Fondo per il culto è stato amministrato dal 1866 al 1932 da una Direzione generale nell'ambito del Ministero di Grazia, di Giustizia e dei Culti. Tale funzione è stata trasferita poi al Ministero dell'Interno. La personalità giuridica del nuovo Fondo Edifici di Culto si attiva il 1° gennaio del 1987. Sono dunque 30 anni che il FEC, attraverso la Direzione centrale che l'amministra - affiancata da un Consiglio di amministrazione e operante a livello locale per mezzo dei prefetti - , assicura la tutela, la valorizzazione, la conservazione e il restauro dei beni. Con quest'intento vengono curate annualmente pubblicazioni e mostre, dedicate alle più importanti opere architettoniche e pittoriche. Il FEC, inoltre, partecipa con il prestito d'opere d'arte di proprietà a mostre ed eventi di promozione culturale di rilievo nazionale e internazionale. La conservazione e i restauri, finanziati dal FEC, vengono assicurati da numerosi interventi, realizzati in collaborazione con il ministero per i Beni e le attività culturali

Il Fondo edifici di Culto è il custode di un'eredità che rappresenta un'importante parte dell'identità nazionale.